

Mostre/Sassu

Cento ceramiche di Aligi Sassu, uno dei massimi esponenti dell'arte italiana del XX secolo, esposte da sabato 24 aprile al 27 giugno nelle sale del Museo "Villa Urania" di via Piave a Pescara, che già ospitano la collezione permanente di ceramiche storiche di Castelli appartenute a Raffaele Paparella Treccia e a Margherita Devlet.

In Cento cavalli di Aligi Sassu, curata dal noto studioso Gian Carlo Bojani, piatti, zuppere, ciotole e sculture in maiolica o terracotta dipinte da Aligi Sassu tra il 1939 e il 1965 rappresentano uno dei temi iconografici più cari all'artista: la figura del cavallo. In mostra è presente anche il celebre servizio da tavola del 1949 I cavalli del mare composto da 73 pezzi, nel quale l'artista si confronta direttamente con la tradizione ceramica ligure quattro-ottocentesca recuperando la tipica bicromia bianco e blu "vecchia Savona".

Le opere esposte fanno parte della collezione della Fondazione Crocchia di Alfredo e Teresita Paglione. Quello tra Aligi Sassu e il gallerista abruzzese Alfredo Paglione, infatti, co-curatore di questa mostra, è un sodalizio artistico nato alla fine degli anni '50 e rafforzato da un vero e proprio vincolo di amicizia e poi di parentela, visto che entrambi hanno sposato due delle sorelle Olivares. «Aligi Sassu è legato e noto a Pescara anche per aver realizzato tre magnifiche opere murarie nella chiesa di Sant'Andrea – spiega Augusto Di Luzio, presidente della Fondazione Paparella-Devlet – e questo grande evento culturale deve la sua realizzazione alla collaborazione della signora Maria Helenita Olivares, vedova del maestro, e alla munificenza della compianta Teresita e di suo marito Alfredo Paglione, grande promotore dell'arte e affidabile conservatore delle opere di suo cognato Aligi Sassu e di tanti altri grandi artisti».

«Le sculture in ceramica dedicate all'iconografia del cavallo –aggiunge Vincenzo De Pompeis, direttore del museo "Villa Urania"– colpiscono per il modo originale e creativo in cui l'autore interpreta tale soggetto iconografico, libero da schemi già visti e proposti da altri grandi artisti. Sassu racconta il cavallo con un proprio linguaggio stilistico, non proponendo un'iconografia mimetica e idealizzata, ma dando vita a cavalli dalle forme incompiute e non finite, senza far perdere la loro carica simbolica fatta di eleganza, forza e vitalità».

La mostra sarà visitabile dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 21 ogni giorno tranne il lunedì.

**Mostre/Schifano e Formichetti**

Il maestro della Pop Art incontra il maestro dell'informale. Avviene a Pescara, nella mostra Il buio, confine del colore, in programma dal 10 aprile al 31 maggio presso il museo Vittoria Colonna. Formichetti e Schifano, dialogo tra spirito e materia, è il sottotitolo dell'esposizione a cura del critico Luca Beatrice, che comprende 21 opere di Mario Schifano appartenenti al ciclo sugli Etruschi realizzato nel 1991 e 35 opere di Silvio Formichetti realizzate tra il 2009 e il 2010. L'allestimento della mostra ruota attorno ai concetti di LUCE e OMBRA. Il ciclo di Schifano sulle pitture tombali etrusche ha caratteristiche ben definite: l'oscurità (simbolo per gli Etruschi di morte spirituale) viene contrastata con figure dai colori sgargianti, con scene di vita vissuta e di movimento estremo (così come accade nelle raffigurazioni pittoriche delle necropoli). Questi sprazzi di luce e di vita emergono sullo sfondo nero, il buio è il confine del colore. Il buio incornicia la luce. Il buio è il confine della vita, dentro cui si rischia di perdersi e contro cui bisogna affermare i contorni della propria esistenza. Per Schifano la morte è prosecuzione della vita, leggera ed eterea come può essere la quotidianità. Formichetti si abbandona a sogni di un aldilà emozionale, ancora sporco di vita vissuta. Per Formichetti il segno diventa vivo e trae linfa da un colore che in molte opere si fa incandescente, quasi a voler lasciare una traccia indelebile del suo passaggio. La sua pittura non è altro che una rappresentazione del mondo dell'ignoto che apparentemente tacito viene esplorato dall'Artista attraverso colori che risiedono ora nel mondo delle tenebre, per poi tornare in altre opere ad essere arcobaleni di luce, carichi di significati celati e apparentemente nascosti da quell'ipotetico velo di Maya che non aspettata altro che essere squarciato per vedere cosa esso nasconde. L'icona in cui Schifano immobilizza il momento del passaggio dalla vita alla morte (nella civiltà etrusca) in Formichetti si trasforma in segno gestuale, in azione. Schifano è descrizione, Formichetti è racconto. Schifano è l'intellettuale osservatore, Formichetti è l'uomo attore. La mostra, patrocinata dalla Presidenza della Repubblica, il Ministero dei beni culturali, la Regione Abruzzo, la provincia e il Comune di Pescara, è stata fortemente voluta dal dott. Augusto Di Luzio, Presidente della commissione cultura del comune di Pescara, e da Nicola Mattosio, presidente della fondazione Pescarabruzzo, da sempre molto sensibili all'arte e alla cultura nella provincia di Pescara.

Mostre/Ex Aurum

Un pezzetto di Libano all'interno dell'ex Aurum. "La linea di pace" è il nome del progetto di scambi di formazione artistica e teatrale che l'associazione Deposito dei Segni promuove da alcuni anni e che si è esplicitato, lo scorso aprile, nella mostra "Automatismi residui: viaggio alla base di uno scambio necessario. Opere 2010", di Jörg Christoph Grünert ed Elie Abou Samra, a cura di Rolando Alfonso. I due artisti hanno da tempo avviato uno scambio che ha prodotto i lavori esposti in anteprima per il pubblico italiano in questa mostra.

